



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2025-2027**

Art. 1 Legge 190/2012

Art. 6 Decreto Legislativo 231/2001

Approvato con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 28.1.2025

INDICE

LEGENDA	3
PREMESSA	4
SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CENTRO SPORIVO SAN	
FILIPPO SPA	10
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	10
2. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	17
3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI.....	47
4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI	48
5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	48
6. CODICE DI COMPORTAMENTO	48
7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	49
8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT	49
9. SISTEMA DISCIPLINARE	49
10. TRASPARENZA	50
11. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	51
12. ENTRATA IN VIGORE	62
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	
DEFINIZIONE DI TRASPARENZA	63
1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ.....	63
2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA	63
3. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA.....	64
4. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE	64
5. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI.....	65
6. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA	65
7. ACCESSO CIVICO.....	65

LEGENDA

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT o Piano	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
OdV	Organismo di Vigilanza
OIV	Organismo Interno di Valutazione
RPD/DPO	Responsabile dei dati
Modello 231	Modello Organizzativo previsto dal D.lgs. 231/2001
Società o Ente	Centro Sportivo San Filippo S.p.A.

PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2025-2027** della Società Centro Sportivo San Filippo S.p.A., Società sottoposta al controllo, al coordinamento ed alla direzione del Comune di Brescia, ai sensi dell'art.1 della Legge 190/2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nonché Presidente del Consiglio di amministrazione, Avv. Nicola Fiorin, si è occupato della predisposizione del presente documento in relazione alle previsioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e delle successive modifiche ed integrazioni, in particolare dell’ultimo PNA 2022 e degli aggiornamenti 2023 e 2024 deliberati dall’Autorità Nazionale Anticorruzione.

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche “PTPCT”, “Piano”) è quello di prevenire la corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione della Società ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione (mala administration) e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.

Il documento è inoltre volto a garantire l’idoneità, sia sotto il profilo etico che operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Il documento è articolato in due Sezioni:

- I. **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione,**
- II. **Misure per la trasparenza e l’integrità,**

Attraverso il presente PTPCT il Centro Sportivo San Filippo S.p.A. intende definire un sistema strutturato di controlli finalizzato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all’interno della Società e a sviluppare la consapevolezza da parte di tutti coloro che operano per conto di essa, di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla normativa di contrasto alla corruzione, in primo luogo dalla Legge 190/2012.

Attraverso l’adozione del presente Piano, la Società in coerenza con quanto definito dal PNA e dalle determinazioni dell’ANAC, persegue i seguenti obiettivi:

- individuare le aree a maggior rischio corruzione, in relazione al contesto (esterno e interno), all’attività e alle funzioni della Società;
- programmare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere procedure/regolamenti per l’attuazione delle decisioni della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;

- individuare le modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un Codice Etico di Comportamento per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire un sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione;
- definire le procedure per l'aggiornamento del Piano;
- definire gli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolare un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- introdurre un Sistema Disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- garantire maggiori livelli di trasparenza attraverso il potenziamento dell'informatizzazione del flusso dei dati nonché del monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- garantire la coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, di pari opportunità e di assenza di discriminazioni, di gestione delle risorse umane e di formazione.

Fonti normative di riferimento

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- Legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*;
- D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013, recante *Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*;
- Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013, recante *Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016*;
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le *Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)* nelle quali vengono specificati l'ambito di applicazione, l'oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell'identità del dipendente pubblico dichiarante;
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, recante *Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*;

- Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015, recante *Linee guida per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006*;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, recante *Aggiornamento 2015 al PNA*;
- D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., recante *Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*;
- D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, recante *Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*;
- Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante *Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*;
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, recante *Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*;
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, recante *Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2 del D.Lgs. 33/2013*;
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, recante *Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016*;
- Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*;
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, recante *Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*;
- Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018, recante *Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione*;
- Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, recante *Richieste di parere all'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)*;

- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, recante *Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*;
- Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante *Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001*;
- Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante *Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante *Piano Nazionale Anticorruzione 2019*;
- Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante *Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione- art. e D.lgs. 39/2013 e art. 35 bis D.lgs. 165/2001*;
- Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante *Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici*;
- Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, recante *Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche*;
- Delibera ANAC n. 600 del 1° luglio 2020 recante *Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni*;
- Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, recante *Piano Nazionale Anticorruzione 2022*;
- D.lgs. 24 del 10 marzo 2023, recante *Attuazione della Direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*;
- D.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante *Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici*;
- Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante *Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne*;
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante *Aggiornamento 2023 al PNA*.
- Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 recante *Linee guida in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter D.lgs. 165/2001*;
- Delibera ANAC recante *Aggiornamento 2024 al PNA 2022*.

Delibera ANAC n. 1134/2017

L'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 ha emanato le nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all'intervento del D.Lgs. 97/2016 (*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*) e al D.lgs. 175/2016 e s.m.i. (*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*).

Le Linee Guida forniscono indicazioni alle società partecipate e in controllo pubblico, sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati. Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.lgs. 97/2016 prevede che, tanto le pubbliche amministrazioni, quanto gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ma secondo un regime differenziato. Alle Linee Guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente dei siti internet, recepita nella Sezione Misure per la trasparenza e l'integrità del presente Piano.

Delibera ANAC n. 1064/2019

Con la delibera 1069/2019, il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite in precedenza, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Delibera ANAC n. 177/2020

L'ANAC con delibera del 19 febbraio 2020 ha emanato le nuove *Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche*, specificandone l'ambito di applicazione agli enti pubblici economici, alle società in controllo pubblico e agli enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013.

PNA 2022

Con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 l'Autorità ha adottato il PNA 2022, il documento è articolato in due parti: la parte generale è volta a supportare i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle recenti modifiche normative; la parte speciale si focalizza sulla disciplina dei contratti pubblici alla luce della disciplina derogatoria connessa all'emergenza pandemica e alla realizzazione di interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni su RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage e sul conflitto di interessi nei contratti pubblici.

Aggiornamento 2023 al PNA

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato l'aggiornamento al PNA 2022, l'intervento dell'Autorità riguarda principalmente la disciplina dei rischi corruttivi e delle misure di trasparenza alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023).

In sintesi, gli ambiti d'intervento dell'aggiornamento del PNA sono circoscritti alla Parte Speciale del PNA 2022 ed in particolare alla sezione dedicata ai rischi di corruzione e di maladministration nell'ambito dei contratti pubblici e alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa connessa alla digitalizzazione del sistema degli appalti. Aspetti di rilievo si riferiscono altresì al tema della qualificazione delle stazioni appaltanti e alla modifica al nuovo Codice con l'inserimento del criterio della parità di genere.

ANAC conferma la vigenza della Parte Generale del PNA 2022, con riferimento alla Parte Speciale viene modificata la disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici, restano in vigore le disposizioni sul conflitto di interessi, sono modificate invece le disposizioni in tema di trasparenza amministrativa. Quanto agli allegati viene confermata la vigenza degli Allegati alla Parte Generale 1, 2, 3 e 4 e Allegati 9,10, 11 della Parte Speciale, mentre risultano non più in vigore gli Allegati 5, 6, 7, 8.

Aggiornamento 2024 al PNA 2022

Con delibera del 16 dicembre 2024 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato la bozza preliminare dell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 e disposta la consultazione pubblica fino al 13 gennaio 2025.

L'Autorità tramite il PNA fornisce indicazioni per la predisposizione della sezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO per i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti.

Il documento seppur rivolto ai Comuni con le caratteristiche sopra descritte è corredato da numero tre allegati che possono essere modello di riferimento anche per altre realtà quali le società a partecipazione pubblica.

SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CENTRO SPORIVO SAN FILIPPO SPA

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il contesto esterno

Come ribadito dal PNA 2022, l'analisi del contesto esterno è considerata attività necessaria per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

Di seguito viene analizzato il contesto nazionale per poi passare in rassegna il contesto lombardo evidenziando diversi aspetti critici riguardanti la presenza mafiosa. Infine, ci concentreremo sulla provincia di Brescia per comprendere in dettaglio come si manifestino le attività criminali e quali dinamiche emergano in questo territorio.

L'Italia ha confermato il proprio piazzamento nella classifica di Transparency International per la percezione della corruzione: i dati diffusi da Transparency International il 30 gennaio 2024 posizionano l'Italia al 42° posto su 180 paesi. Secondo l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, che valuta la corruzione nel settore pubblico e politico in diversi paesi, l'Italia ha raggiunto un punteggio di 56 punti nel 2023, in merito è importante notare che la media dei paesi dell'Europa occidentale è di 65 punti. I paesi meno corrotti, secondo l'indice di Transparency, includono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda.

La ricerca "Mafia ed economia in Lombardia", realizzata da CROSS (Osservatorio sulla criminalità organizzata) e CGIL Lombardia, presentata lunedì 17 giugno 2024 nell'Università di Milano ha definito una mappa geografica, divisa per province e per settori economici delle infiltrazioni mafiose.

La Lombardia è ormai una regione ad assoluta dominanza 'ndranghetista, la seconda regione di 'ndrangheta in Italia, in gara con la Calabria per il primato; si segnala inoltre una ripresa di attivismo da parte dei clan siciliani e nell'enclave bustocco di una mafia minore come la Stidda agrigentina. La Lombardia occidentale gioca un ruolo chiave per i clan, con le province di Milano, Como e Varese che sfruttano la vicinanza con la frontiera svizzera, mentre Pavia attrae per la posizione più riparata e al tempo stesso vicina a Milano. Da segnalare anche la risalita territoriale della 'ndrangheta dalle province settentrionali dell'Emilia verso quelle del sud-est lombardo, fino a formare quello che in altra sede si è chiamato il "quadrilatero padano".

Si è ampliato il raggio d'azione dell'economia mafiosa, ormai non più circoscritta a una cerchia ristretta di attività legali (movimento terra, edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso) e illegali (droga, estorsioni, gioco d'azzardo), ma estesa a quasi tutti gli ambiti dell'economia.

Un ruolo considerevole, anche se non unico e forse nemmeno decisivo, nel processo di spostamento territoriale del "popolo dei clan" lo ha avuto con certezza l'istituto del soggiorno obbligato. Negli ultimi decenni le dinamiche demografiche mafiose sono dipese in realtà, prevalentemente, dal sistema delle opportunità economiche offerto dalla regione e dalle abilità delle organizzazioni mafiose nel metterle a frutto. E tuttavia occorre notare a sua volta che tali abilità appaiono certamente collegate con la disponibilità

sul posto di manodopera e di quadri organizzativi mafiosi (una specie di “capitale sociale” di origine) assicurata dal precedente esteso ricorso proprio al soggiorno obbligato.

La provincia di Brescia registra nuovi insediamenti, in particolare nel grande bacino del lago di Garda, ma la presenza mafiosa (‘ndranghetisti, camorristi, gelesi, soggetti legati alla sacra corona unita) sembra meno propensa al controllo del territorio e più all’investimento, al riciclaggio e alla penetrazione nell’economia legale; da registrare importanti complicità locali di professionisti e il forte impatto della criminalità ambientale (nel 2022 si sono registrati 503 ecoreati, il 23,5% di tutta la regione).

Lo straordinario flusso di capitali immesso nel sistema economico italiano dal PNRR può rappresentare un’opportunità per le organizzazioni criminali che, con particolare evidenza nel territorio lombardo, hanno una forte vocazione imprenditoriale; nell’opera di monitoraggio e prevenzione adottata dalle Prefetture lombarde sono stati emessi complessivamente nel primo semestre 2023 25 provvedimenti interdittivi.

Secondo quanto riferito nella Relazione dell’anno giudiziario 2023 del Presidente della Corte d’Appello di Brescia, emergono dati significativi relativi ai reati contro la Pubblica Amministrazione. Le statistiche evidenziano:

- un decremento dei reati contro la Pubblica Amministrazione, passati da 2.410 a 2.312 nel periodo 2022/23;
- un decremento delle iscrizioni per corruzione, passate da 28 a 26 rispetto al periodo precedente;
- un aumento delle iscrizioni per concussione, passate da 2 a 8 rispetto al periodo precedente;
- un aumento delle iscrizioni per peculato, passate da 26 a 36 rispetto al periodo precedente;
- un decremento dei casi accertati di frodi comunitarie (indebita percezione di contributi, finanziamenti e simili concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall’Unione Europea), passati da 818 a 393 rispetto al periodo precedente;
- un decremento dei procedimenti iscritti per delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso, passati da 20 a 10 rispetto al periodo precedente;
- un aumento dei reati di ricettazione, passati da 914 a 955 rispetto al periodo precedente;
- un aumento dei reati di riciclaggio, passati da 156 a 167 rispetto al periodo precedente.

La criminalità organizzata di stampo prevalentemente ‘ndranghetista tende sempre di più a “mimetizzarsi” e a fornire “servizi” agli operatori economici, specializzandosi nella commissione di reati di natura tributaria, molto lucrativi e più difficili da intercettare tempestivamente, anche grazie all’emergere di nuove forme di delinquenza (si pensi al riciclaggio mediante moneta virtuale). Vengono sempre meno utilizzate vecchie metodologie per imporre il dominio sul territorio, come attentati incendiari o esplosioni di colpi d’arma da fuoco a scopo intimidatorio, in quanto non più necessarie.

Si può affermare che il *core business* della criminalità che opera nella Provincia di Brescia sia rappresentato dal sistema delle frodi fiscali in forma organizzata, potendo contare sul dinamismo economico-finanziario e sulla qualità dei servizi forniti sul territorio, senza trascurare le altre forme più classiche di traffico illecito (stupefacenti, usura, rifiuti).

1.2 Il contesto interno

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti organizzativo-gestionali e operativi che possono influenzare la sensibilità dell'Ente al rischio corruzione.

Ai sensi dello Statuto, il Centro Sportivo San Filippo S.p.A. persegue il seguente oggetto sociale: *“La Società è un ente strumentale del Comune di Brescia e contribuisce al perseguimento delle sue finalità istituzionali nel campo dello sport e della pratica sportiva. Essa ha per oggetto: la realizzazione di impianti sportivi, la gestione degli impianti suddetti e di quelli ad essa affidati da soggetti terzi, anche attraverso l'affitto, il comodato, l'acquisto e la vendita degli stessi, favorendo l'accesso alla pratica sportiva e alla pratica dello sport, garantendo altresì la soddisfazione dei bisogni espressi in tale settore dalla comunità degli utenti mediante lo svolgimento di compiti di servizio pubblico. Potrà inoltre svolgere e promuovere senza scopo di lucro, ogni attività sportiva ed ogni attività svolta a sviluppare in modo educativo la pratica dello sport”*.

Conformante a quanto sopra, la Società opera al fine di promuovere lo sport come importante fattore per lo sviluppo del singolo e della collettività, nella consapevolezza che la pratica sportiva non solo contribuisca al benessere fisico e psichico della persona, ma permetta anche di sviluppare quelle basi morali ed etiche fondamentali per la costituzione di una società sempre più giusta e coesa.

Il Centro Sportivo San Filippo S.p.A., opera quindi quotidianamente su tutto il territorio cittadino per sostenere il diritto di tutti all'attività sportiva sia singola che associata, ponendosi come il punto di riferimento per la collettività.

Il Centro Sportivo San Filippo S.p.A è Società soggetta a direzione e coordinamento da parte del Comune di Brescia.

In particolare, con Deliberazione del Consiglio Comunale di Brescia, n. 102 del 20 dicembre 2021 e successivamente con Assemblea degli azionisti del 28 gennaio 2022, si è proceduto alla modifica dello Statuto al fine di adeguare lo stesso ai requisiti dell'*in house providing* così come richiesti dall'articolo 5 del D. Lgs. 50/2016 e dagli articoli 4 e 16 del D.Lgs. 175/2016, si è così ottenuta l'iscrizione della Società nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici che operano mediante affidamento diretto di servizi pubblici. Particolare attenzione è stata data al consolidamento del requisito del controllo analogo, oltre che ai sensi della normativa poco sopra richiamata anche ai sensi del punto 6.3 delle Linee guida n. 7 ANAC, attribuendo così al Comune di Brescia poteri di controllo, ingerenza e di condizionamento sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative della Società controllata in maniera superiore a quanto avviene in contesti tipici del diritto societario.

In ossequio alle previsioni della normativa testé citata, lo Statuto ha specificato:

- la natura di Ente strumentale della Società e lo svolgimento di compiti di servizio pubblico da parte della stessa;
- i contenuti del controllo esercitato dal Comune di Brescia sulla società;
- la previsione del ruolo di socio unico del Comune di Brescia;
- l'esclusione di qualsiasi trasferimento di quote anche minoritarie del capitale sociale;

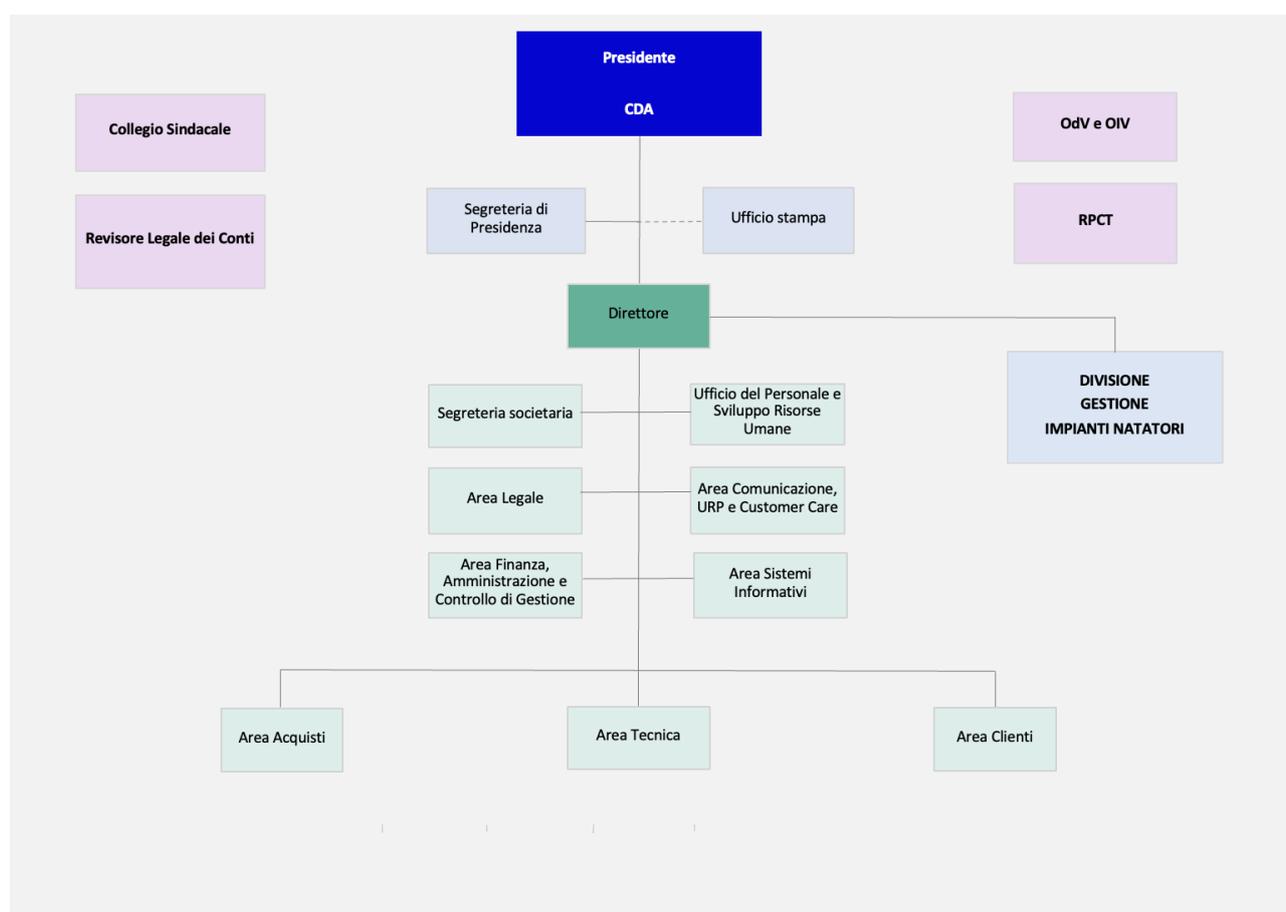
- l'elencazione delle materie riservate sulle quali decide il Comune di Brescia quale unico azionista.

Con Delibera Consiglio comunale n. 34 del 27 giugno 2022 recante *Affidamento in house alla società Centro Sportivo San Filippo S.p.A della gestione delle strutture sportive per il periodo 2022- 2047 approvazione nuovo contratto di servizio*, è stato approvato un nuovo contratto di servizio con il quale il Comune ha concesso alla Società 78 strutture sportive comunali e ha stabilito i criteri a cui conformarsi nella gestione degli stessi, nonché, più in generale, i dettami a cui la Società deve conformarsi nel suo operato.

Il sistema di governance aziendale prevede la presenza di:

- Assemblea dei soci
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente del CdA
- Collegio Sindacale
- Revisore legale

Di seguito l'organigramma aziendale riportante le principali Unità organizzative:



Nell'ambito della struttura societaria i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

- Consiglio di Amministrazione:
- Responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

- Responsabili di area e altri dipendenti

In dettaglio, il Consiglio di Amministrazione:

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT);
- adotta ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i suoi aggiornamenti (PTPCT);
- adotta tutti gli atti di indirizzo a carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):

- predispone la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone eventuali modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.

L'RPCT svolge inoltre i seguenti compiti:

- vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi;
- programmazione e monitoraggio delle attività in materia di trasparenza ed è destinatario delle richieste di accesso civico semplice;
- ricezione e gestione delle richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale di richieste pervenute di accesso civico generalizzato;
- ricezione e presa in carico delle segnalazioni in materia whistleblowing.

Revoca del RPCT

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, la Società è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'ANAC possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018, recante "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione".

Rapporti tra RPCT e organi di controllo

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo, tra cui Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza (OdV).

Come riportato anche dal PNA 2022 le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza al fine di creare un sistema integrato di gestione dei rischi.

Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo ex D.lgs. 231/2001 e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento e collaborazione su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e sulle misure volte alla prevenzione di reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Codice Etico di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni societarie, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività rispondendo al solo Consiglio di Amministrazione.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo di nominare il Responsabile della Protezione dei Dati (RDP) investe tutti i soggetti pubblici.

Differentemente dalla funzione RPCT (che deve essere interna), il RPD può anche essere nominato esternamente, tuttavia, nel caso venga nominato all'interno dell'ente, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Tale considerazione sorge, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

Rapporti tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il RPCT l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".

Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Si registra inoltre l'attivazione nel 2019 di apposita piattaforma ANAC per la registrazione e l'accreditamento dei RPCT.

Da ultimo, al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo della Società, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni della corruzione. Pertanto, i dipendenti sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- a) al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure di prevenzione.

Il PNA dispone che, nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei suoi confronti tesa a favorire un'ottimale vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e al Consiglio di Amministrazione che adotta il PTPCT di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dalla Società.

Il personale è altresì tenuto all'osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare aziendale.

2. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 La gestione del rischio

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

2.2 Metodologia di valutazione del rischio corruzione

Il processo di valutazione del rischio basato sul nuovo approccio di tipo qualitativo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA 2013, nell'Allegato n.2, individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischio:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di Centro Sportivo San Filippo cd “aree specifiche”.

La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.3 “Aree a rischio”.

Si sottolinea che la Società ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell'1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC n. 1134/2017 par.3.1.1).

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di “corruzione passiva” che potrebbero generare un danno alla Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la “corruzione attiva”, sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

Valutazione del rischio

Per ogni processo/attività di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Come definito nell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 la “valutazione del rischio” viene improntata ad un criterio generale di prudenza, evitando la sottostima del rischio in coerenza con i fattori abilitanti e con gli indicatori valorizzati.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

- a) *identificazione dei rischi*
- b) *analisi dei rischi*
- c) *ponderazione dei rischi*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

Indicatori di stima del livello del rischio	Descrizione
Livello di interesse “esterno”	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio

Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (rischio potenziale). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al rischio residuo, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali**, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc;
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Le misure di prevenzione come ribadito dall'aggiornamento 2024 al PNA 2022 devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti di rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche dell'organizzazione e gradualmente rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Al fine di non appesantire l'attività degli uffici con eccessive misure di controllo, i rischi rilevanti sono mitigati tramite misure di semplificazione, regolamentazione e trasparenza, programmate in modo da non risultare eccessive, ridondanti o riproduttive di adempimenti normativi.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	Descrizione
----------------------	-------------

ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

La fase di *ponderazione del rischio*, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali e misure specifiche.

Monitoraggio e riesame del rischio

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio e del livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché della loro idoneità a prevenire i rischi.

Il monitoraggio riguarda tutti processi e le relative misure di prevenzione e può avvenire tramite la combinazione di più elementi: autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure, monitoraggi svolti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, coordinamento con altri organi di controllo interni.

La frequenza e le tempistiche dell'attività di monitoraggio sono definite sulla base del livello di esposizione al rischio e in base alle risultanze dei controlli effettuati. Il Piano di monitoraggio può essere annuale o pluriennale.

2.3 Aree a rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio per la Società secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti.

I processi soggetti a maggior rischio di corruzione (come considerata ai sensi della Legge 190/2012) sono elencati e analizzati nelle tabelle riportate di seguito.

Per ciascun processo sono indicati fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo, misure di prevenzione specifiche, input e output di processo.

A) AREA: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE, COLLABORAZIONI E CONSULENZE

Processo: selezione e contrattualizzazione del personale

Input

- individuazione dei fabbisogni di assunzione

Output

- contratto di assunzione

Fasi a rischio

- Definizione dei fabbisogni
- Definizione dei requisiti per accesso mediante Avviso di selezione
- Verifica dei requisiti di legge e dei requisiti richiesti da bando di selezione
- Valutazione delle prove di selezione
- Osservanza delle regole procedurali per garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione.

Funzioni coinvolte

- ASSEMBLEA DEI SOCI
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- UFFICIO PERSONALE E SVILUPPO RISORSE UMANE

Descrizione dell'evento corruttivo

- omessa o scorretta ricognizione delle eccedenze di personale con conseguente errato calcolo dei fabbisogni
- previsione di requisiti e titoli di ammissione troppo generici ovvero troppo specifici, sproporzionati rispetto al profilo richiesto, al fine di favorire determinati candidati e/o restringere indebitamente i potenziali concorrenti (bandi "ad personam")
- inosservanza del Regolamento interno per il reclutamento del personale in considerazione e della normativa vigente in materia
- scelta dei Commissari al fine di favorire uno o più candidati predefiniti
- omessa raccolta o verifica delle dichiarazioni dei commissari sulla assenza di conflitto di interessi all'esito della consultazione della lista dei candidati
- ritardata pubblicazione dell'esito della valutazione titoli rispetto allo svolgimento delle prove, per favorire determinati candidati in sede di redazione della graduatoria dopo l'ultima prova concorsuale
- ingerenze esterne nel processo formativo della graduatoria all'esito finale delle prove e/o ritardata pubblicazione dell'esito delle prove

Misure di prevenzione

Misure di regolamentazione:

- Regolamento per il reclutamento del personale dipendente
- Regolamento sul funzionamento delle commissioni giudicatrici, sul seggio di gara e sulle commissioni valutatrici
- Piano assunzionale condiviso con il Comune di Brescia
- CCNL di riferimento

Misure di controllo:

- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali)
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio

Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:

- Adozione procedure ad evidenza pubblica

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Misure di disciplina del conflitto di interessi:

- In fase di nomina della commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse)

Processo: gestione vita lavorativa del personaleInput

- Rilevazione presenze
- Valutazione prestazioni

Output

- Cedolino paga
- Progressione economica

Fase a rischio

- Gestione delle presenze, elaborazione cedolini e adempimenti annuali
- Rimborsi spesa ai dipendenti
- Concessione progressioni economiche e di carriera

Funzioni coinvolte

- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- UFFICIO PERSONALE E SVILUPPO RISORSE UMANE
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

Descrizione dell'evento corruttivo

- Mancato rispetto della normativa in materia di presenze, ferie, permessi al fine di avvantaggiare determinati soggetti
- Concessione progressioni economiche e di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare determinati dipendenti

Misure di prevenzioneMisure di regolamentazione:

- Sistema deleghe
- CCNL di riferimento

Misure di controllo:

- Rilevazione delle presenze dei dipendenti tramite software dedicato
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti aziendali nelle attività a rischio e supporto del consulente del lavoro esterno
- Puntuale controllo delle note spese e giustificativi allegati
- Progressioni come da CCNL applicato

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Processo: conferimento incarichi di collaborazione e consulenzaInput

- Individuazione fabbisogno di collaboratori e consulenti esterni

Output

- Sottoscrizione incarico

Fase a rischio

- Definizione fabbisogni
- Definizione dei requisiti per conferimento incarichi
- Verifica dei requisiti richiesti

Funzioni coinvolte

- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- UFFICIO PERSONALE E SVILUPPO RISORSE UMANE
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

Descrizione dell'evento corruttivo

- Conferimento di incarichi di collaborazione secondo modalità arbitrarie e non conformi ai presupposti normativi.
- Mancata verifica circa l'assenza di motivi di incompatibilità previsti dalla legge ovvero legati a interessi di qualunque natura con riferimento all'incaricato individuato e all'oggetto dell'incarico
- Mancata verifica dei requisiti di professionalità idonei a ricoprire l'incarico.

Misure di prevenzioneMisure di regolamentazione:

- Regolamento per l'affidamento di incarichi di consulenza e collaborazione a soggetti esterni.
- Sistema deleghe

Misure di controllo:

- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (delibera del CdA di avvio del procedimento)
- Individuazione degli elementi essenziali del contratto
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio
- Acquisizione delle dichiarazioni di incompatibilità previste dalla legge e del curriculum vitae per verifica requisiti di professionalità

Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:

- Pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito.

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame (Acquisizione e progressione del personale, collaborazioni e consulenze) si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Reclutamento del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
Gestione del personale	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che le misure specifiche sopra delineate trovano piena attuazione alla data di predisposizione del presente Piano.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione implementate;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Valutazione del sistema dei controlli/misure di prevenzione della corruzione	Rischio residuo
Reclutamento del personale	Medio	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Gestione del personale	Medio-basso	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza	Medio	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile

Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione:

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il soggetto preposto al controllo e monitoraggio della corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sopra delineate, a tal fine effettua verifiche ovvero audit specifici sui processi sopra indicati mediante la collaborazione del personale preposto e degli organi di controllo.

B) Area: AFFIDAMENTI SERVIZI, LAVORI E FORNITURE*Processo: Programmazione delle forniture*Input

- Necessità di interventi di manutenzione ordinaria e gestione come da Contratto di servizio con Comune di Brescia
- Necessità di interventi di manutenzione straordinaria sugli impianti in funzione del Piano opere pluriennali adottato da Comune
- Necessità di interventi manutentivi ordinari e straordinari su Centro Sportivo San Filippo

Output

- Individuazione dei fabbisogni di servizi, lavori e forniture

Funzioni coinvolte

- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA ACQUISTI
- AREA TECNICA
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

Fasi a rischio

- Analisi e definizione dei fabbisogni

Descrizione dell'evento corruttivo

- Alterazioni nella definizione dei fabbisogni per premiare interessi particolari
- Contatto con soggetti gestori al fine di individuare le necessità dell'impianto
- Alterazioni nella definizione dei fabbisogni al fine di configurare motivi a sostegno di affidamenti diretti / procedure negoziate
- Possibile alterazione dei valori stimati per gli affidamenti, con conseguente frazionamento, al fine di non superare le soglie di cui al D.lgs 36/2023 o del valore stimato e/o frazionamento della concessione effettuata con l'intenzione di escludere tale concessione dall'ambito di applicazione del codice.

Misure di prevenzioneMisure di controllo:

- Budget assegnato dal Comune di Brescia
- Tracciabilità delle fasi a rischio (verbali CdA, delibere Comune di Brescia)

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

*Processo: progettazione della procedura*Input:

- Definizione fabbisogno

Output:

- Predisposizione degli atti relativi alla procedura

Funzioni coinvolte

- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA ACQUISTI (RUP)
- AREA TECNICA

Fase a rischio

- Individuazione della procedura
- Predisposizione della documentazione relativa alla procedura
- Definizione criteri di partecipazione alla procedura, criteri di aggiudicazione e di attribuzione del punteggio
- Nomina commissione di gara
- Nomina RUP

Descrizione dell'evento corruttivo

- Scelta della strategia di acquisizione in elusione delle regole di affidamento del contratto (ad esempio, concessione in luogo di appalto o procedure negoziate e affidamenti diretti tesi a selezionare uno specifico operatore, scelte tecniche finalizzate a restringere la concorrenza)
- Scelta sui contenuti della determina a contrarre in funzione della predeterminazione dell'operatore economico ovvero al fine di avvantaggiare un operatore
- Artificioso allungamento dei tempi di progettazione della gara al fine di creare la condizione di urgenza
- Determinazione tempi minimi di pubblicazione del bando di gara tali da condizionare la partecipazione alla gara
- Affidamenti diretti per estrema urgenza in mancanza dei presupposti di legge (ad esempio quando l'estrema urgenza non deriva da eventi imprevedibili ed è invece imputabile alla stazione appaltante)
- Rivelazione di informazioni riservate, tese a favorire operatori economici, in fase anticipata alla pubblicazione dei documenti di gara
- Gestione del conflitto di interessi in fase di progettazione dell'affidamento
- Ricorso a proroghe e rinnovi non consentiti e/o in assenza dei presupposti
- Contatto con operatori economici al fine di individuare le migliori soluzioni progettuali
- Fissazione di criteri di aggiudicazione non pertinenti o inadeguati all'oggetto della procedura
- Limitazione della concorrenza e agevolazione di determinati concorrenti mediante richiesta di requisiti di partecipazione o di requisiti tecnico-economici non giustificati e adeguati
- Affidamenti diretti "per assenza di concorrenza per motivi tecnici" (da intendersi come esistenza nel mercato di un unico operatore economico grado di fornire la prestazione di cui la SA ha bisogno) svolti in mancanza dei presupposti
- Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione
- Formulazione nel capitolato di criteri di valutazione dell'offerta tecnica ed economica tesa ad avvantaggiare un fornitore

Misure di prevenzioneMisure di regolamentazione:

- Regolamento sull'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici
- Regolamento sul funzionamento delle commissioni giudicatrici, sul seggio di gara e sulle commissioni giudicatrici
- Albo dei fornitori qualificati
- Piattaforma e-procurement
- Linee guida ANAC

Misure di controllo:

- Adeguata attività istruttoria e di motivazione sulla scelta del sistema di affidamento
- Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
- Monitoraggio periodico delle scadenze contrattuali, verifiche sulla esistenza di una adeguata motivazione per il ricorso a proroghe e sul rispetto dei presupposti di legge

Misure di trasparenza:

- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Piattaforma e-procurement

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Misure di disciplina del conflitto di interessi:

- Verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità)
- Verifica situazione soggettiva dei Responsabili Unici di Progetto (conflitto di interessi)

Processo: selezione del contraente e aggiudicazioneInput

- Valutazione offerte fornitori

Output

- Aggiudicazione e sottoscrizione contratto con fornitore

Funzioni coinvolte

- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA ACQUISTI (RUP)
- AREA TECNICA

Fase a rischio

- Scelta del fornitore e stipula del contratto

Descrizione dell'evento corruttivo

- Valutazione errata della congruità dell'offerta (utilizzo di metodi impropri per l'attribuzione dei punteggi, applicazione distorta dei suddetti criteri)
- Mancata esclusione delle offerte anomale nelle ipotesi disciplinate dal D.lgs. 36/2023
- Erronea gestione delle offerte anormalmente basse nelle ipotesi previste dal D.lgs. 36/2023
- Creazione di accordi tra imprese che intervengono nella competizione al solo fine di presentare offerte artificialmente basse, in modo da occupare tutti i posizionamenti anomali e consentire, all'impresa che si intende favorire, l'aggiudicazione dell'appalto a un prezzo leggermente al di sopra della soglia di anomalia così falsata
- Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti.
- Alterazione del contenuto delle verifiche per favorire determinati operatori economici
- Nomina della Commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente
- Nomina di Responsabile Unico di Progetto non in possesso di adeguati requisiti di professionalità o in conflitto di interessi
- Inadeguata gestione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento
- Provvedimenti di revoca degli atti di gara al fine di non aggiudicare a concorrenti indesiderati

Misure di prevenzioneMisure di regolamentazione:

- Regolamento sull'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici
- Regolamento sul funzionamento delle commissioni giudicatrici, sul seggio di gara e sulle commissioni giudicatrici
- Albo dei fornitori qualificati
- Piattaforma e-procurement
- Linee guida ANAC

Misure di controllo:

- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (verbale aggiudicazione piattaforma e-procurement, verbali commissione di gara)
- Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- Controlli e verifiche sui fornitori: verifiche inadempienze presso Agenzia delle Entrate, acquisizione Durc, documenti attestanti regolarità contributiva per professionisti, sanzioni interdittive, comunicazioni antimafia, carichi pendenti, informazione antimafia, iscrizione White list, SOA
- Indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio

Misure di trasparenza:

- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Piattaforma e-procurement
- Archiviazione digitale dei preventivi pervenuti, della documentazione fornitori e delle richieste di

offerta inoltrate ai fornitori
Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Processo: esecuzione e rendicontazione del contratto

Input

- Sottoscrizione contratto con fornitore

Output

- Liquidazione fatture

Funzioni coinvolte

- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA ACQUISTI (RUP)
- AREA TECNICA
- AREA TECNICA
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

Fase a rischio

- Verifica corretta esecuzione della fornitura
- Rendicontazione del contratto

Descrizione dell'evento corruttivo

- Inadeguata gestione del conflitto di interessi nella fase di esecuzione dell'affidamento
- Esecuzione dell'appalto in difformità rispetto a quanto proposto in sede di gare e/o comunque "non a regola d'arte" a causa dell'assenza di adeguati controlli sulla corretta esecuzione delle prestazioni contrattuali in violazione dei principi di economicità, efficacia, qualità della prestazione e correttezza nell'esecuzione dell'appalto, ciò al fine di favorire l'appaltatore
- Attestazione non veritiera di corrispondenza dell'attività svolta rispetto a quanto previsto dall'oggetto di gara, dal capitolato e contratto al fine di favorire l'appaltatore
- Pagamento creditori in assenza della necessaria documentazione

Misure di prevenzione

Misure di regolamentazione:

- Sistema deleghe
- Regolamento sull'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici
- Linee guida ANAC

Misure di controllo:

- Monitoraggio dell'esecuzione dei contratti a cura dell'Ufficio Acquisti e Ufficio Tecnico
- Controlli e dichiarazioni di conformità esecuzione lavori a cura di professionisti esterni
- Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (distinzione tra soggetto che valida la fornitura e soggetto che provvede alla liquidazione e pagamento delle fatture fornitori)

Misure di trasparenza:

- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Piattaforma e-procurement

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area Affidamenti servizi, lavori e forniture si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;

- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Programmazione delle forniture	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Progettazione della procedura	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Selezione del contraente e aggiudicazione	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Esecuzione e rendicontazione del contratto	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che le misure specifiche sopra delineate trovano piena attuazione alla data di predisposizione del presente Piano.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione implementate;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Programmazione delle forniture	Medio-alto	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Progettazione della procedura	Medio-alto	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Selezione del contraente e aggiudicazione	Medio-alto	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Esecuzione e rendicontazione del contratto	Medio-alto	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile

Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione:

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il soggetto preposto al controllo e monitoraggio della corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sopra delineate, a tal fine effettua verifiche ovvero audit specifici sui processi sopra indicati mediante la collaborazione del personale preposto e degli organi di controllo.

C) AREA: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Nessun processo.

D) AREA: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Processo: assegnazione utilizzo spazi

Input

- Richiesta assegnazione spazi

Output

- Assegnazione spazi

Funzioni coinvolte

- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA CLIENTI

Fase a rischio

- Assegnazione spazi strutture ai richiedenti

Descrizione dell'evento corruttivo

- Creazione corsie preferenziali in fase di assegnazione spazi
- Concessione spazi a titolo gratuito ove non previsto da normativa

Misure di prevenzione

Misure di regolamentazione:

- Contratto di servizio del Comune di Brescia di affidamento in house della gestione delle strutture sportive.
- Regolamento per la fruizione dei servizi del Centro Sportivo San Filippo.
- Regolamento centri natatori
- Regolamento per le locazioni presso il Centro Sportivo San Filippo
- Delibera Consiglio comunale definizione tariffe
- Convenzioni/contratti con usufruttori

Misure di controllo:

- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
- Portale per gestione richieste utilizzo spazi
- Planning assegnazioni spazi

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Processo: liquidazione dei fornitori

Input

- Ricezione fatture fornitori

Output

- Pagamento fattura

Fase a rischio

- Liquidazione e pagamento fatture fornitori

Funzioni coinvolte

- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

- COLLEGIO SINDACALE
- REVISORE LEGALE

Descrizione dell'evento corruttivo

- Creare delle corsie privilegiate per alcuni fornitori
- Pagamenti in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva
- Mancata e/o insufficiente documentazione istruttoria/probatoria

Misure di prevenzione

Misure di regolamentazione:

- Sistema deleghe

Misure di controllo:

- Utilizzo piattaforma remote banking
- Attribuzione CIG (Codice Identificativo Gara)
- Audit Collegio sindacale/revisore
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)
- Acquisizione DURC/autocertificazioni regolarità contributiva
- Verifica inadempimenti fornitori mediante Agenzia delle Entrate per importi superiori a 5.000,00 €

Misure di trasparenza:

- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013)

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Processo: erogazione contributi e sponsorizzazioni

Input

- Richiesta di contributi e sponsorizzazioni

Output

- Contratto sponsorizzazione
- Erogazione contributi

Funzioni coinvolte

- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE
- COLLEGIO SINDACALE
- REVISORE LEGALE

Fase a rischio

- Procedimento di assegnazione di aiuti/sponsorizzazioni

Descrizione dell'evento corruttivo

- Scelta del beneficiario e contenuto del beneficio

Misure di prevenzione

Misure di regolamentazione:

- Sistema deleghe

Misure di controllo:

- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)

Misure di trasparenza:

- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013)

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Processo: recupero crediti e interessi

<u>Input</u>
- Richiesta di contributi e sponsorizzazioni
<u>Output</u>
- Contratto sponsorizzazione
- Erogazione contributi
<u>Funzioni coinvolte</u>
- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE
<u>Fase a rischio</u>
- Avviare un'azione di recupero del credito/rinuncia al credito
- Scelta sulle modalità di recupero (Procedura coatta, Piani di rientro, ecc.)
<u>Descrizione dell'evento corruttivo</u>
- Avvantaggiare senza giustificato motivo un creditore
<u>Misure di prevenzione</u>
<u>Misure di regolamentazione:</u>
- Sistema deleghe
<u>Misure di controllo:</u>
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)
- Obbligo di motivazione da cui emerge il rispetto del principio di parità di trattamento
<u>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</u>
- Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Assegnazione utilizzo spazi	Medio-alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio – alto	Medio-alto
Liquidazione dei fornitori	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio – alto	Medio-alto
Erogazione contributi e sponsorizzazioni	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio – alto	Medio-alto
Recupero crediti e interessi	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio – alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione al processo liquidazione dei fornitori con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Assegnazione utilizzo spazi	Medio-alto	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Liquidazione dei fornitori	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Erogazione contributi e sponsorizzazioni	Medio	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Recupero crediti e interessi	Medio	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile

Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione:

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il soggetto preposto al controllo e monitoraggio della corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sopra delineate, a tal fine effettua verifiche ovvero audit specifici sui processi sopra indicati mediante la collaborazione del personale preposto e degli organi di controllo.

E) Altri processi generali

Processo: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Input

- RegISTRAZIONI contabili

Output

- Incassi e pagamenti

Funzioni coinvolte

- ASSEMBLEA DEI SOCI
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE
- COLLEGIO SINDACALE
- REVISORE LEGALE

Fase a rischio

- Tenuta della contabilità e adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e dei bilanci infra-annuali
- Gestione dei flussi finanziari, incassi e pagamenti
- Gestione investimenti

Descrizione dell'evento corruttivo

- Gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità
- Pagamenti non dovuti o in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva
- Registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive

Misure di prevenzione**Misure di regolamentazione:**

- Sistema deleghe
- Statuto della Società

Misure di controllo:

- Utilizzo piattaforma remote banking
- Tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG
- Controllo analogo esercitato da Comune di Brescia
- Supporto da parte del consulente esterno per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili
- Approvazione del bilancio a cura Assemblea dei soci
- Audit Collegio Sindacale e revisore legale
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)

Misure di trasparenza:

- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013)

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Misure di semplificazione

- Utilizzo gestionale per la gestione degli adempimenti contabili, fiscali e tributari

Processo: gestione verifiche, ispezioni e sanzioniInput

- Accesso esponente della Pubblica Amministrazione

Output

- Verbale verifica ispettiva rilasciato dal funzionario

Funzioni coinvolte

- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE
- AREA LEGALE
- AREA TECNICA

Fase a rischio

- Ispezioni e verifiche in materiale previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali e tributari, sicurezza e igiene sul lavoro, etc.

Descrizione dell'evento corruttivo

- Corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc.

Misure di prevenzioneMisure di regolamentazione:

- Sistema deleghe

Misure di controllo:

- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti in occasione di verifiche ispettive
- Tracciabilità degli esiti delle verifiche mediante verbali

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Processo: incarichi ai dipendentiInput

- Richiesta autorizzazione incarico extraistituzionale

Output

- Rilascio/diniego autorizzazione

Funzioni coinvolte

- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE DEL CDA

Fase a rischio

- Incarichi extraistituzionali ai dipendenti

Descrizione dell'evento corruttivo

- Autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali

Misure di prevenzioneMisure di regolamentazione:

- Sistema deleghe/procure

Misure di controllo:

- Tracciabilità del provvedimento (rilascio liberatoria da parte del CdA per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali)

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Processo: affari legali e contenzioso

<u>Input</u>
- Avvio procedimento
<u>Output</u>
- Chiusura procedimento
<u>Funzioni coinvolte</u>
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE DEL CDA
- AREA LEGALE
<u>Fase a rischio</u>
- Gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione
<u>Descrizione dell'evento corruttivo</u>
- Produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale
- Corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso
<u>Misure di prevenzione</u>
<u>Misure di controllo:</u>
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni (ricorso a legali esterni)
<u>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</u>
- Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione entrate spese e patrimonio	Medio	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Incarichi extraistituzionali ai dipendenti	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione alla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione entrate spese e patrimonio	Basso	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	Basso	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Incarichi extraistituzionali ai dipendenti	Basso	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Basso	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile

Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione:

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il soggetto preposto al controllo e monitoraggio della corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sopra delineate, a tal fine effettua verifiche ovvero audit specifici sui processi sopra indicati mediante la collaborazione del personale preposto e degli organi di controllo.

F) Rapporti con gli enti pubblici

Processo: gestione dei rapporti con Comune di Brescia (socio unico)

<u>Input</u>
- Adempimenti societari
<u>Output</u>
- Rendicontazione e fatturazione
<u>Funzioni coinvolte</u>
- ASSEMBLEA DEI SOCI
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- SEGRETERIA SOCIETARIA
<u>Fase a rischio</u>
- Gestione degli adempimenti legati al controllo analogo
- Rendicontazioni periodiche/fatturazione dei servizi erogati
<u>Descrizione dell'evento corruttivo</u>
- Elusione degli adempimenti controllo analogo
- Produzione documentazione non veritiera
- Falsa rendicontazione e fatturazione mediante produzione di documentazione non veritiera
- impedimento o ostacolo allo svolgimento dell'attività del Socio
<u>Misure di prevenzione</u>
<i>Misure di regolamentazione:</i>
- Statuto societario

- Sistema deleghe
- Regolamento dei controlli interni adottato da Comune di Brescia
- Contratto di servizio

Misure di controllo:

- Rendicontazione annuale per struttura, relazione semestrale sull'andamento dei servizi affidati, piano degli investimenti triennale e Piano Finanziario quinquennale
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti
- Controlli Collegio Sindacale

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

*Processo: gestione di contributi e finanziamenti pubblici*Input

- Richiesta contributo/finanziamento

Output

- Rendicontazione all'ente erogante

Funzioni coinvolte

- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- PRESIDENTE DEL CDA
- DIRETTORE GENERALE
- AREA FINANZA, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

Fase a rischio

- Richieste di contributi e finanziamenti pubblici
- Attività di rendicontazione

Descrizione dell'evento corruttivo

- Corruzione dei funzionari della Pubblica Amministrazione per ottenimento di contributi e finanziamenti
- Utilizzo improprio dei finanziamenti ricevuti
- Produzione false rendicontazioni

Misure di prevenzione*Misure di regolamentazione:*

- Statuto societario
- Sistema deleghe/procure

Misure di controllo:

- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti (coinvolgimento di società di servizi esperta in finanza agevolata)
- Rendicontazioni periodiche
- Controlli a cura del Collegio Sindacale

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione dei rapporti con Comune di Brescia (socio unico)	Medio	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Gestione di contributi e finanziamenti pubblici	Basso	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione alla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione dei rapporti con Comune di Brescia (socio unico)	Medio	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Gestione di contributi e finanziamenti pubblici	Basso	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile

Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione:

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il soggetto preposto al controllo e monitoraggio della corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sopra delineate, a tal fine effettua verifiche ovvero audit specifici sui processi sopra indicati mediante la collaborazione del personale preposto e degli organi di controllo.

G) Altre aree di rischio*Processo: Gestione diretta impianti*Input

- Contratto di servizio con Comune di Brescia

Output

- Incasso assegnazione spazi
- Incasso corrispettivi utenti

Funzioni coinvolte

- DIRETTORE GENERALE
- AREA TECNICA
- AREA CLIENTI

Fase a rischio

- vendita ingressi/abbonamenti
- gestione diretta delle strutture
- riscossione tariffe utenze /società sportive

Descrizione dell'evento corruttivo

- Errata applicazione delle tariffe comunali (agevolazioni o esenzioni nei casi non previsti)
- Mancata riscossione del corrispettivo di accesso
- Inosservanza del contratto di servizio (mala administration)
- Induzione della controparte a dare o promettere denaro o altre utilità in cambio di trattamenti di favore nel corso della procedura di assegnazione degli spazi/impianti.

Misure di prevenzioneMisure di regolamentazione:

- Contratto di servizio del Comune di Brescia di affidamento in house della gestione delle strutture sportive
- Regolamento per la fruizione dei servizi del Centro Sportivo San Filippo
- Regolamento centri natatori
- Regolamento per le locazioni presso il Centro Sportivo San Filippo
- Delibera Consiglio comunale definizione tariffe
- Convenzioni/contratti con usufruttori

Misure di controllo:

- Atto assegnazione spazi a enti sportivi
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
- Portale per gestione richieste utilizzo spazi
- Planning assegnazioni spazi
- Registratore di cassa e invio corrispettivi ad Agenzia delle Entrate

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Processo: Assegnazione tramite contratti di comodato di impiantiInput

- Contratto di servizio con Comune di Brescia

Output

- Contratto di comodato usufruttori impianti

Funzioni coinvolte

- DIRETTORE GENERALE
- AREA TECNICA
- AREA CLIENTI

Fase a rischio

- Assegnazione spazi e impianti a richiedenti

Descrizione dell'evento corruttivo

- Inosservanza del contratto di servizio (mala administration)
- Concessione spazi e impianti in violazione del regolamento al fine di favorire un soggetto gradito
- Induzione della controparte a dare o promettere denaro o altre utilità in cambio di trattamenti di favore nel corso della concessione degli impianti in comodato

Misure di prevenzioneMisure di regolamentazione:

- Contratto di servizio del Comune di Brescia di affidamento in house della gestione delle strutture sportive
- Delibera Consiglio comunale definizione tariffe
- Convenzioni/contratti con usufruttori

Misure di controllo:

- Portale per gestione richieste utilizzo spazi/impianti
- Atto assegnazione spazi a enti sportivi
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Codice Etico di Comportamento

Processo: Affidamento in concessione della gestione impiantiInput

- Contratto di servizio con Comune di Brescia

Output

- Contratto di concessione

Funzioni coinvolte

- DIRETTORE GENERALE
- AREA TECNICA
- AREA CLIENTI

Fase a rischio

- Procedura di affidamento impianti

Descrizione dell'evento corruttivo

- Inosservanza del contratto di servizio (mala administration)
- Scelta requisiti di accesso al procedimento al fine di favorire un operatore economico
- Omissione dei controlli in corso di aggiudicazione (fidejussioni, assicurazioni, verifica stato di manutenzione, verifica adempimenti contrattuali)
- Induzione della controparte a dare o promettere denaro o altre utilità in cambio di trattamenti di favore nel corso della concessione degli impianti in comodato

Misure di prevenzioneMisure di regolamentazione:

- Contratto di servizio del Comune di Brescia di affidamento in house della gestione delle strutture sportive
- Procedure ad evidenza pubblica per concessione impianti (manifestazione di interesse)
- Contratti/convenzioni con concessionari

<p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Rendicontazione periodica attività a cura dei concessionari <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione diretta impianti	Medio- basso	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio-alto
Assegnazione tramite contratti di comodato di impianti	Medio-alto	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio-alto
Affidamento in concessione della gestione impianti	Medio-alto	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione alla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione	Medio-basso	Si vedano le tabelle	Il sistema dei controlli	Accettabile

diretta impianti		precedenti	adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	
Assegnazione tramite contratti di comodato di impianti	Medio	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile
Affidamento in concessione della gestione impianti	Medio	Si vedano le tabelle precedenti	Il sistema dei controlli adottato risulta adeguato ed efficacemente attuato dalla società	Accettabile

Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione:

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il soggetto preposto al controllo e monitoraggio della corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sopra delineate, a tal fine effettua verifiche ovvero audit specifici sui processi sopra indicati mediante la collaborazione del personale preposto e degli organi di controllo.

In aggiunta alle casistiche mappate nelle pagine precedenti e oggetto di analisi dei rischi, si evidenzia come ulteriore attività sensibile la gestione dei rapporti con interlocutori terzi pubblici e privati nello svolgimento delle proprie attività lavorative che possano generare un'attività corruttiva o di mala administration e che astrattamente potrebbe riguardare tutte le funzioni aziendali.

3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione della corruzione, contribuendo alla creazione di una base condivisa di conoscenze essenziali sui temi dell'etica, della legalità e sulle responsabilità penali, amministrative, dirigenziali e disciplinari legate al mancato rispetto degli obblighi previsti dalla normativa anticorruzione.

La formazione rappresenta, inoltre, un'importante opportunità di confronto tra diversi punti di vista, esperienze e necessità personali, favorendo il miglioramento delle dinamiche lavorative all'interno della Società.

La diffusione delle conoscenze risulta imprescindibile per orientare le decisioni e prevenire prassi contrarie a una corretta interpretazione normativa, considerando che, nel contesto lavorativo quotidiano, il tempo dedicato all'approfondimento delle norme può essere limitato. La formazione in materia di anticorruzione è integrata nel Piano annuale di formazione della Società.

I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2025	- svolgimento dei corsi; - rilevazione del gradimento; - valutazione livello di apprendimento.	Formare 100% del personale aziendale Livello di apprendimento positivo per il personale	RPCT

4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

Centro Sportivo San Filippo Spa intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2025-2027;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale;
- coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con Comune di Brescia (socio unico).

5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Società, ai fini della prevenzione dei reati corruttivi, ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- ✓ **formalizzazione di deleghe e procure:** definizione e formalizzazione dei poteri autorizzativi e di firma;
- ✓ **separazione delle funzioni:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- ✓ **tracciabilità:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- ✓ **formalizzazione del sistema organizzativo:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- ✓ **proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

I punti di controllo sopra elencati sono dettagliatamente descritti nel Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 adottato dalla Società con evidenza dell'implementazione sui processi a rischio. Pertanto, si effettua totale rimando al Modello 231/2001.

6. CODICE DI COMPORTAMENTO

La Società con deliberazione del Consiglio di Amministrazione ha adottato il Codice Etico che costituisce allegato al presente Piano e al Modello ex D.lgs. 231/2001.

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso sia mediante affissione nella bacheca aziendale che mediante pubblicazione sul sito web istituzionale. Copia del Codice è inoltre consegnata al personale neo assunto.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza attraverso apposita piattaforma Whistleblowing istituita dalla società ai sensi del D.lgs. 24/2023.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale Diffusione al personale/consegna ai neo assunti Numero violazioni rilevate o segnalate	Formazione periodica del personale in materia di etica e legalità (100% del personale formato) Consegna a tutti i dipendenti del Codice etico Gestione di tutte le segnalazioni di violazioni del Codice Etico	RPCT CDA

7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza valuta l'adeguatezza del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza adottato e, se necessario, apporta le opportune modifiche e/o integrazioni che saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura della Società.

8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT

I responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio corruttivo individuate in precedenza e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

9. SISTEMA DISCIPLINARE

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal Sistema Disciplinare allegato al presente Piano, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione Sistema	Flusso ad	RPCT

		disciplinare su sito istituzionale e diffusione al personale	evento	
--	--	--	--------	--

10. TRASPARENZA

10.1 Adempimenti trasparenza

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il D.lgs. 33/2013 recante *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni* definisce la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

L'art. 10, co. 3 ex D.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del D.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Alle disposizioni indicate nel D.lgs. 33/2013 (Decreto trasparenza) si affianca il D.lgs. 175/2016 recante *Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*, oltre a prevedere in via generale all'art. 24 che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, introduce l'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione per i quali, in caso di violazione si applicano le sanzioni del decreto trasparenza.

La Società si impegna a pubblicare secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Con riferimento ai contratti pubblici, per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° gennaio 2024 le stazioni appaltanti assicurano la trasparenza dei dati relativi ai contratti pubblici prevista dal D.lgs. 33/2013 comunicando tempestivamente – per mezzo delle piattaforme digitali certificate alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della delibera ANAC 261/2023.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.

Residuano in capo alle stazioni appaltanti gli obblighi di pubblicare, nella sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito, i dati non comunicati alla BDNCP indicati nell'allegato 1 della delibera ANAC 264/2023, come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

La Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia

di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013, nel D.lgs. 36/2023, o in altre normative, ne preveda l'obbligo di pubblicazione.

La Società provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione "Amministrazione trasparente" nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- "responsabilizzazione" del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali con le *Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*.

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l'art. 7 del D.lgs. 33/2013, a norma del quale i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico sono pubblicati in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione dati su sezione "Amministrazione Trasparente" del sito	Monitoraggio periodico degli obblighi di pubblicazione. Attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	RPCT

11.MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Misure per l'accesso, la permanenza nell'incarico o carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante *Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei conforti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni* all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per alcuni dei reati contro la Pubblica Amministrazione rubricati dal Titolo II Capo I del Libro II del Codice penale, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera a quelle svolte in precedente.

La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni. La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Il dipendente è tenuto a comunicare al proprio superiore gerarchico e/o al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento.	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Segnalazione agli organi aziendali di tutte le notizie di rinvio a giudizio o condanna	RPCT

Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi

L'art. 3 del D.lgs. 39/2013 il quale indica inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.lgs. 39/2013).

La Società verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici o di commissioni di selezione del personale;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e l'immagine dell'amministrazione.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della Società.

Per quanto riguarda il conflitto di interesse nei contratti pubblici, l'art. 16 del D.lgs. 36/2023 fornisce una nuova definizione di conflitto di interessi che costituisce il punto di riferimento per individuare gli obblighi della stazione appaltante e dei suoi dipendenti: "Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione. Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati".

La Società richiede sistematicamente la sottoscrizione di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse nell'occasione di procedure di gara (membri commissioni di gara, Responsabile Unico di progetto) e di selezione del personale (membri commissioni di selezione).

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato dalla Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

Inconferibilità e incompatibilità

Il D.lgs. 39/2013, recante *Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico* è stato emanato con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Con riferimento ai casi di inconferibilità, la violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del D.lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del D.lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di incompatibilità, è prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa della incompatibilità (art. 19 del D.lgs. 39/2013).

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e tutela dell'immagine dell'amministrazione pubblica.

Inconferibilità

All'atto del conferimento degli incarichi previsti dai Capi II e IV del D.lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore. Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito.

Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. c e lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- art. 7 commi 2 e 3, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Per gli amministratori si aggiunge l'art. 11, comma 11 del D.lgs. 175/2016, ai sensi del quale, “nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento”.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

Incompatibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;

- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

A questi si aggiunge l’art. 11, comma 8 del D.lgs. 175/5017, ai sensi del quale “Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l’obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall’applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 del D.lgs. 39/2013.

Ai sensi dell’art. 20 del D.lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all’atto del conferimento dell’incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto.

Resta ferma in ragione della autonomia organizzativa dei singoli Enti l’individuazione delle situazioni di incompatibilità “interna” di carattere eccezionale non riconducibile alle ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. pantouflage o revolving doors)

Attraverso l’istituto del c.d. pantouflage, recato dall’art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all’impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all’interno della Società per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l’ANAC è intervenuta negli anni con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015,

nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa, tali indicazioni sono ad oggi da intendersi superate con l'approvazione del PNA 2022 che dedica apposita sezione alla disciplina del pantouflage.

Attraverso il PNA 2022, ANAC ha fornito indicazioni specifiche relative all'ambito di applicazione della disciplina del pantouflage, all'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali e all'interpretazione in merito al requisito dell'attività professionale.

Da ultimo, l'Autorità mediante delibera n.493 del 25 settembre 2024 è intervenuta sull'argomento mediante la definizione di apposite Linee Guida al fine di fornire indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori attenenti al divieto di pantouflage. Obiettivo dell'Autorità, tramite tali Linee Guida è quello affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del pantouflage.

Si premette che Centro Sportivo San Filippo Spa non è diretta destinataria delle disposizioni in esame che fanno espresso riferimento alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. 165/2001. Tuttavia, l'applicazione della norma in esame deriva dalla lettura combinata dell'art. 53 comma 16 ter del D.lgs. 165/2001 con l'art. 21 del D.lgs. 39/2013. Sono, infatti, considerati dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.lgs. 39/2013 (Disciplina sulle incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi).

Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, definiti dal D.lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri autoritativi e/o negoziali.

A tali soggetti, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

Inoltre, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001 (T.U. Pubblico Impiego), la Società adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti della Società.

In fase di acquisizione delle risorse, la Società:

- prevede negli interpelli, o comunque nelle varie forme di selezione del personale, che sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- si accerta che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- garantisce che sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Infine, la Società nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto, inserisce una specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, con la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.lgs.

165/2001.

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, alla Società ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e di monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

Formazione dei dipendenti

Si veda sezione 3 del presente documento.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'istituto è disciplinato dal D.lgs. 24/2023 il quale attua la Direttiva UE n. 1937/2019 in merito alla protezione delle persone che segnalano illeciti e/o violazioni di disposizioni normative nazionali o, per determinate materie, comunitarie, riscontrate nel contesto lavorativo pubblico o privato nonché l'obbligo di assicurare la riservatezza sulla loro identità ed il divieto di atti di ritorsione, definiti in termini ampi.

Ambito oggettivo di applicazione

Il D.lgs. 24/2023, all'art.2, co.1 lett. a), prevede i seguenti ambiti di applicazione

- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- condotte illecite e rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, o violazione dei Modelli di organizzazione e gestione;
- illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali relativamente ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza degli alimenti, dei mangimi e della salute e benessere degli animali; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; salute pubblica; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; protezione dei consumatori; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'unione europea (art. 325 TFUE);
- atti e omissioni riguardanti (art. 26, par. 2 TFUE) la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali nel mercato interno, comprese violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di: concorrenza, aiuti di Stato, imposte sulle società;
- atti o comportamenti che vanificano oggetto e finalità delle disposizioni UE di cui ai punti 3,4 e 5.

Il Decreto non si applica a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale, che attengono ai rapporti individuali di lavoro/figure gerarchicamente sovraordinate/colleghi;
- segnalazioni di violazioni già disciplinate da leggi speciali, già regolate mediante regolamenti UE o Direttive già trasposte;
- segnalazioni in materia di sicurezza e difesa, appalti nel settore difesa e sicurezza nazionale.

Resta ferma la protezione di informazioni classificate, coperte da segreto professionale forense e medico e degli organi giudiziari.

Ambito soggettivo di applicazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da:

- tutti i dipendenti della Società, sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia con contratto di lavoro a tempo determinato;
- i lavoratori titolari di un contratto di somministrazione;
- i lavoratori autonomi che svolgono attività lavorativa presso la Società;
- i liberi professionisti ed i consulenti che prestano la propria attività presso la Società;
- i volontari, gli stagisti e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Società;
- le persone che rivestono funzioni di amministrazione, di direzione, di controllo, di vigilanza o di rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto presso la Società.

La tutela si applica non solo se la segnalazione, la denuncia e la divulgazione pubblica avvenga in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto giuridico.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.lgs. 24/2023, la tutela è riconosciuta oltreché al segnalante anche a quei soggetti diversi da questo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia all'Autorità Giudiziaria o Contabile e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante. In particolare, le misure di protezione si applicano a:

- facilitatori
- persone del medesimo contesto lavorativo con legame di parentela fino a quarto grado e legame affettivo stabile
- colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente (ad esempio vincolo di amicizia) nel medesimo contesto lavorativo
- gli enti di proprietà di chi segnala o per i quali lavora il segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (la ratio in questo caso è tutelare per esempio tali enti rispetto a ritorsioni di natura commerciale).

La norma si riferisce ai casi in cui il segnalante renda nota la propria identità, la ratio è quella di assicurare a tali soggetti le tutele previste dalla normativa, garantendo la riservatezza dei dati personali conferiti.

Le segnalazioni anonime sono da considerarsi segnalazioni “ordinarie”, se pur veicolate con il canale interno. Si applicano le tutele nei confronti del segnalante anonimo, successivamente identificato che abbia denunciato all’ANAC di aver subito delle ritorsioni.

Nel caso della segnalazione anonima il contenuto è determinante ai fini della sua ammissibilità o “presa in carico”, verranno quindi prese in debita considerazione solo le segnalazioni circostanziate e corredate di evidenze.

Modalità di segnalazione

Come previsto dal D.lgs. 24/2023, la Società ha adottato specifico Regolamento al quale si fa specifico rimando per la segnalazione di illeciti e irregolarità al fine di definire la procedura per la gestione delle segnalazioni e fornire ai destinatari le indicazioni necessarie circa le forme di tutela per il segnalante da possibili ripercussioni derivanti dalla segnalazione stessa quali ad esempio possibili azioni discriminatorie o ritorsive. È istituita apposita piattaforma per la gestione delle segnalazioni raggiungibile al link <https://sanfilippo.wb.teseoerm.com>

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero delle segnalazioni esaminate rispetto al numero di segnalazioni ricevute Adozione di meccanismi idonei a garantire la tutela del segnalante	Esame del 100% delle segnalazioni ricevute Adozione piattaforma ad hoc	RPCT

Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità, o patti d’integrità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

La Società, in attuazione dell’art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 promuove l'utilizzo di patti di integrità per le procedure di gara, verificando l'opportunità di adozione di tali strumenti, nei casi a più elevato rischio corruttivo.

Al momento per ogni procedura è presente apposito allegato “Patto di integrità sottoscritto dall’operatore economico.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Patto di integrità in ogni procedura	Sottoscrizione 100% patti di integrità da parte degli operatori economici	- RUP

Rotazione del Personale

Centro Sportivo San Filippo Spa in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale

operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Alla luce di quanto esposto sopra, la Società ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare altre misure di natura preventiva, tra cui una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre la Società a rischi come, ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, il Centro Sportivo San Filippo S.p.A. prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di "condotte di natura corruttiva", il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

Come specificato dalla delibera ANAC n. 215/2019, alle società in controllo pubblico si applicano le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi sopra citate. In questo caso la Società agirà immediatamente al ricevimento della notizia dell'avvio del procedimento penale.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l'attivazione della misura.	Comunicazione agli organi aziendali di tutte le situazioni in cui si richiede attivazione della misura	- RPCT - CDA

Incarichi extraistituzionali

Pur non trovando diretta applicazione dell'art. 53 del D.lgs. 165 del 2001 (Testo Unico del Pubblico Impiego) il Centro Sportivo San Filippo S.p.A. anche al fine di evitare potenziali situazioni di conflitto di interessi prevede l'autorizzazione ai dipendenti allo svolgimento di incarichi extraistituzionali.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero autorizzazioni rilasciate in relazione al numero di potenziali destinatari.	Flusso ad evento	PRESIDENTE CDA

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Verifica periodica dei dati inseriti in AUSA

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Inserimento e aggiornamento dei dati in AUSA	Flusso ad evento	- RASA

12. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società Trasparente" e diffuso a tutto il personale dipendente mediante apposita comunicazione.

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da considerarsi anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza venga a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013, introdotto dal D.lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo di applicazione** della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui Centro Sportivo San Filippo Spa intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale" così come espresso all'art. 1 del D.lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPCT a garanzia della trasparenza e integrità.

Il Consiglio di Amministrazione attraverso l'adozione del PTPCT approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.

2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

I principali obiettivi in materia di trasparenza di Centro Sportivo San Filippo sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione amministrativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

3. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul sito istituzionale per finalità di trasparenza.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, la Società provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

4. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.lgs. 33/2013, il Centro Sportivo San Filippo S.p.A. ha provveduto a rappresentare nelle tabelle di cui all'Allegato 1 al presente PTPCT i flussi per la pubblicazione dei dati.

Nell'allegato sono individuati il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni di primo e secondo livello ed identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati, le tempistiche della pubblicazione e dell'aggiornamento nonché del monitoraggio.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione".

5. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

L'aggiornamento dei dati pubblicati avviene nel rispetto delle previsioni del D.lgs. 33/2013. La Società, per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

6. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT di norma semestralmente ed in occasione dell'attestazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale su format definito dall'ANAC.

7. ACCESSO CIVICO

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

Accesso civico generalizzato

Il D.lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia "potenziata" per questo istituto: il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come *"espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il*

rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni".

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Ente per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, la Società provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

- *Caso di accoglimento*

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

- *Caso di diniego*

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione della Società o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

- *Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico*

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

(Esclusioni assolute)

- A. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- B. la sicurezza nazionale;
- C. la difesa e le questioni militari;
- D. le relazioni internazionali;
- E. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- F. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- G. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

(Esclusioni relative o qualificate)

- A. la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- B. la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- C. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

- *Registro degli accessi*

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, la Società predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Tutti gli uffici della Società sono tenuti a collaborare con l'ufficio deputato alla tenuta del registro, comunicando tempestivamente:

- copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse.

Il registro può essere tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.). Il registro reca, quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.

La Società ha adottato apposito Regolamento in materia di accesso documentale, accesso civico semplice e accesso civico generalizzato.

Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.lgs. 33/2013.

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RPD, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.